

IL ROMANZO

La ragazza che legge la mente degli uomini sempre femminista con i tacchi o senza

Rebecca West in "Quel prodigio di Harriet Hume" (Fazi) racconta qualcosa di sé e delle sue scelte controcorrente

Lisa Corva

Non sarebbe meraviglioso avere un super-potere che ci permetta di leggere i pensieri della persona che amiamo? Anche quelli più cupi e inconfessati? Per vedere che effetto fa, basta leggere un romanzo del 1929, scritto da un'autrice cult, **Rebecca West**: "Quel prodigio di Harriet Hume"



(traduzione di Francesca Frigerio, **Fazi**, pagg. 350, euro 18). Chi ha amato la saga della famiglia Aubrey, sempre tradotta da **Fazi**, si deve preparare, però, a qualcosa di completamente diverso. Questo è un libro-divertissement: "A London Fantasy", come dice il sottotitolo dell'originale. E anche una piccola vendetta contro i maschi pomposi, egocentrici, concentrati

solo su di sé. La protagonista è Harriet, ragazza evanescente che vive a Kensington, bella ed eccentrica pianista. Lui è Arnold Condorex, che la guarda così: "di tutte le donne che aveva conosciuto lei era la più eterea: amarla era come avvolgersi in una sciarpa di puro spirito". Una favola romantica? Non proprio. Arnold, con quel cognome che fa tanto venire in mente un analgesico, è un arrampicatore sociale senza scrupoli.

Il romanzo si apre nel languore di un pomeriggio d'amore, ma Condorex non pensa ad altro che alle sue prossime mosse, agli imbrogli e ai sotterfugi che ha in mente per la sua carriera politica, alla donna ricca ma noiosa che gli toccherà sposare, per essere sicuro di entrare nel bel mondo che brama... Così, esce dalla porta del giardino, pensando di lasciarsi dietro Harriet per sempre. E invece no. Perché il destino gliela farà incontrare ancora, inaspettatamente, negli incro-

ci della sua vita, in una Londra di palazzi, club e giardini aristocratici. E ogni volta Harriet farà qualcosa che lo spaventa e lo affascina allo stesso tempo: gli legge nel pensiero. Anzi, lo passa ai raggi X, come una radiografia, mettendolo di fronte ai suoi inganni, ai suoi segreti. Forse, quando lui la va a cercare con una pistola in mano per eliminare lei (che è anche la sua coscienza), ci sarà un lieto fine... Ma forse il lieto fine è semplicemente Harriet, questa donna vestita sempre di colori chiari, che vive da sola, segue la sua passione e la sua musica. E ha altri uomini, certo, non sta seduta in salotto a bere tè ed aspettare Condorex.

Sospettiamo che dentro Harriet ci sia molto di Rebecca West. Che nasce in realtà come Cicily Isabel Farfield, da una madre pianista e un padre giornalista e inaffidabile (ed è la sua infanzia che, rielaborata, diventa la materia della saga della famiglia Aubrey, che in Italia ha incantato anche Baric-





La scrittrice Rebecca West. La sua saga della famiglia Aubrey ha incantato i lettori (e anche Baricco)

co). Si trasferisce a Londra, diventa un'attrice, si cambia il nome in Rebecca West in omaggio all'eroina di un dramma di Ibsen, lotta insieme alle suffragette... E incontra H.G. Wells, il fascinioso scrittore sciupafemmine, 26 anni più di lei, con il quale avrà un figlio (illegittimo), e un'amicizia lunga una vita.

Una relazione scandalo che avrebbe polverizzato molte donne, all'epoca. Ma Rebecca, come Harriet, non si scoraggia, ha un'incrollabile fiducia in se stessa, e tutto sommato

anche negli uomini. Nel 1930, poco dopo aver scritto Harriet Hume, sposa un ricco banchiere, che le porta in dote una Rolls Royce, una casa avita in campagna e un confortevole benessere. Oltre alla possibilità di viaggiare: nel 1937 andrà nell'allora Jugoslavia, e la racconterà in un'incredibile testimonianza di viaggio, "Black Lamb and Grey Falcon", mai ancora tradotta in italiano.

Rebecca West ha saputo vivere con la stessa leggerezza e sfrontatezza di Harriet, "consapevole del fatto che una don-

na per essere elegante deve camminare con i tacchi alti oppure senza tacchi del tutto". Una femminista che è stata anche un concentrato di femminilità. Del resto, come scrisse nel 1913, "non sono mai riuscita a capire che cosa significhi con precisione femminismo. So soltanto che mi definiscono femminista tutte le volte che esprimo sentimenti che mi differenziano da uno zerbino o da una prostituta". E in questo è così vicina a noi e alle ragazze del nostro tempo. Superpoteri compresi. —